

# Convegno internazionale sui Magistri grigioni

Autor(en): **Lardi, Massimo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 4

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51024>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Convegno internazionale sui Magistri grigioni

*Dal 18 al 20 settembre ha avuto luogo ad Eichstätt in Baviera un convegno internazionale sugli architetti e stuccatori moesani, promosso dal Consiglio d'Europa in collaborazione con il ministero della cultura della Baviera e con la diocesi e la città di Eichstätt che, come già comunicato sul n. 2 a.c. dei QGI, dedica a Gabriele de Gabrieli, scomparso 250 anni or sono, una serie di celebrazioni scaglionate sull'arco di tutto l'anno. Con questo convegno si chiude un programma di ricerca durato parecchi anni. Vi si parla dell'attività degli architetti capimastri e stuccatori grigioni, in particolare di Giacomo Angelini e Gabriele de Gabrieli. E una delle grandi novità del convegno è l'autobiografia di Giovanni Domenico Barbieri, Le notti di mia vita andante, recentemente pubblicata sui QGI. Fanno gli onori di casa le autorità civili e religiose della diocesi e del «Land».*

In occasione dell'apertura, si è parlato dell'importanza dei magistri e artigiani grigioni per lo sviluppo e la diffusione dello stile barocco in Germania. Senza riguardo per i confini nazionali, così il segretario di Stato al ministero della cultura bavarese Rudolf Klinger, essi erano richiesti dai committenti di diversi paesi per la loro organizzazione ed efficienza. Uno dei più importanti, de Gabrieli, fu in grado di far risorgere splendidamente Eichstätt dalle macerie della guerra dei Trent'anni. Secondo Klinger, i committenti ecclesiastici avevano vedute larghe e ingaggiavano le migliori forze disponibili sul mercato europeo, alle quali affidavano il compito di realizzare le loro visioni. Quali anticipatori del pensiero dell'unità europea hanno fatto sì che artisti come Gabriele de Gabrieli oggi non possono essere monopolizzati da un solo Stato poiché hanno creato un'eredità culturale che

### Giovanni Domenico Barbieri

(1704-1764)

Un magistro roveredano in Baviera  
nel Settecento

Autobiografia  
e contabilità



a cura di  
Silvio Margadant

Edizione Quaderni Grigionitaliani  
Poschiavo 1997

travalica le frontiere, nella quale si identificano la Baviera e la Svizzera italiana, o se si pensa in termini più generali, che unisce le aree culturali germanica e italiana. Il Vicario generale Limbacher ha sottolineato il fatto che le opere di de Gabrieli dimostrano che nel 18° secolo la Chiesa prendeva sul serio il suo compito di maestra di arte e di cultura. E tener vivo il rapporto benefico con l'arte e approfondirlo è ancora oggi compito della Chiesa.

Un rapporto problematico, quello con l'arte barocca, ha precisato il Vescovo Monsignor Mixa in occasione di un rinfresco nella Chiesa del convento di Notre Dame adibita a sontuosa sala di ricevimento e centro d'informazione dell'Ufficio turistico locale. Un rapporto problematico, in quanto il barocco viene spesso interpretato come l'espressione della pompa e del lusso in cui gli aristocratici vivevano a spese dei sudditi. Ma, continua il Vescovo, tale giudizio non coglie lo spirito del barocco né la situazione storica in cui si esprimeva. Proprio la città di Eichstätt dimostra in modo evidente come la speranza e la gioia di vivere erano riesplose dopo l'interminabile guerra. I principi vescovi si facevano carico del loro compito sociale e politico culturale e coltivavano questo nuovo spirito. Specialmente gli edifici sacri, secondo la poetica del barocco, dovevano rendere percepibile la grandezza e la gloria di Dio, dovevano proiettare in terra un barlume delle meraviglie celesti. Il luogo dell'incontro, la chiesa di Notre Dame, costruita da Gabriele de Gabrieli e splendidamente ornata con gli stucchi del fratello Francesco, ne è un fulgido esempio. E queste opere erano accessibili a tutti, non solo ai nobili. I principi vescovi e i loro architetti barocchi aiutavano gli uomini ad accettare l'esistenza terrena e a migliorare la loro qualità di vita.

Lo storico dell'arte dott. Michael Kühnenthal, in qualità di direttore del progetto sui Magistri grigioni auspicato dal Consiglio d'Europa, ha presentato il libro che contiene i risultati delle recenti ricerche che si sono compiute oltre che in Germania, in Svizzera, Austria, Cechia, Polonia e Slovenia. L'obiettivo del progetto era quello di contribuire a trovare le radici dell'odierna Europa e a promuovere il dialogo culturale fra le popolazioni del nostro continente. Il libro intitolato *Graubündner Baumeister und Stukkateure*, edito da Armando Dadò, Locarno, in lingua tedesca, costituisce la punta più avanzata degli studi concernenti il fenomeno dei magistri moesani.

Lo storico dell'arte Rembrandt Fiedler ha approfondito il discorso sui due architetti di corte Angelini e de Gabrieli. Ha evidenziato i loro pregi quali urbanisti. Già prima della guerra dei Trent'anni oltre duecento magistri grigionesi e italiani avevano partecipato alla costruzione del castello di S. Villibaldo, Martino Barbieri aveva costruito la chiesa e il convento di S. Valburga, Giovanni Albertalli la chiesa dei Gesuiti. Ma solo dopo le devastazioni del 1633/34 ad opera degli Svedesi scoccò l'ora d'oro per le nostre maestranze. Non da ultimi, dice Fiedler riprendendo un concetto già espresso da Klinger, perché in ogni ambito tecnico e organizzativo dell'edilizia i mesolcinesi erano superiori ai pochi imprenditori locali. Ricordiamo che Giacomo Angelini, ad Eichstätt, progettò e portò a compimento l'ala occidentale della Residenza vescovile, la chiesa dell'ospedale, la fontana della piazza centrale, numerosi palazzi pubblici e privati. Molto più determinante per l'aspetto urbanistico della città l'opera di de Gabrieli: la facciata ovest della Cattedrale, il convento di Rebdorf e di Notre Dame, tutti gli edifici della centralissima Piazza della Residenza, la Residenza estiva e decine di palazzi canonicali,

il maneggio e le scuderie, castelli e padiglioni e cappelle, senza contare altri edifici analoghi costruiti un po' dappertutto nella diocesi. Di particolare importanza il sontuoso castello di Ansbach. Secondo Fiedler i mesolcinesi ad Eichstätt avevano dei privilegi corporativi ufficialmente riconosciuti già fin dal 1661, che per circostanze varie furono un po' alla volta limitati e nel Settecento definitivamente abrogati.

Una testimonianza importante dell'efficienza dei nostri magistri sono le *Nottatte di mia vita andante*, cioè l'autobiografia e la contabilità di Giovanni Domenico Barbieri. A quest'opera edita dai QGI si è dedicata la massima attenzione. L'hanno presentata il curatore dott. Silvio Margadant, direttore dell'Archivio di Stato grigione – che ha rappresentato anche il Governo cantonale – e il dott. Emanuel Braun, direttore del Museo diocesano di Eichstätt. Il primo ha rilevato l'importanza dell'opera per la conoscenza dell'emigrazione dei mesolcinesi nel Settecento. Partito da Roveredo nel 1720 all'età di 16 anni, il Barbieri ha fissato i suoi ricordi anno per anno fino quasi alla morte avvenuta nel 1764. Presso Gabriele de Gabrieli trovò ottima accoglienza. A lui il Barbieri dedicò tutte le sue forze come apprendista, capomuratore, poi impresario e infine come architetto. Curò gli affari del grande conterraneo in patria, e anche dopo la sua morte si occupò delle spartizioni dei figli. Per tutta la vita il Barbieri mantenne stretti rapporti con la sua famiglia, la moglie i figli e un fratello sacerdote, a Roveredo, che visitava con regolarità. Ad essi spediva dei colli di merci, che potrebbero sembrare inverosimili se non ne facessero fede gli inventari precisi che si trovano nella contabilità.

Il dott. Braun ha affrontato l'autobiografia del Barbieri dal punto di vista della storia dell'arte. Citando anche l'introduzione di M. Lardi, Braun dice che l'autobiografia documenta la carriera del Barbieri all'ombra del de Gabrieli e ritiene che costituisce una preziosissima fonte di informazioni sull'attività edilizia nel 18° secolo, sul comportamento sociale degli artigiani e sulla loro preparazione professionale. Le *Nottatte* permettono di rettificare e completare molte informazioni circa i committenti, l'attribuzione, il finanziamento, il restauro e la manutenzione di numerose opere. Inoltre gli scritti pubblicati dai QGI consentono di studiare con esattezza le consuetudini, le condizioni e le modalità di spostamento dei viaggiatori in Baviera e in mezza Europa tra il 1720 e il 1764. L'autobiografia non fa rivelazioni sensazionali per quanto concerne le grandi opere artistiche, ma permette di approfondire solidamente le conoscenze del sostrato artigianale che costituiva l'humus dell'arte più eccelsa nell'epoca barocca. Per concessione delle Edizioni QGI La diocesi di Eichstätt sta già traducendo l'autobiografia del Barbieri in lingua tedesca.

Sull'onda di queste considerazioni, l'architetto Dr. Fritz Markmiller ha parlato dell'attività dei mesolcinesi nella Bassa Baviera. Fra essi occupa un posto importante Antonio Riva, il fondatore della scuola popolare di Roveredo, e Giovanni Gaspare Zuccalli, morto ad Adelholzen nel 1717, costruttore della chiesa dei Teatini e di quella di St. Erhard a Salisburgo. Markmiller ha rivelato che lo Zuccalli nel 1684 affidò la costruzione del Convento dei Carmelitani di Straubing a Giovanni de Gabrieli, senza ombra di dubbio il padre dell'architetto di Eichstätt.

Nel contesto del convegno ha avuto luogo anche un meeting del gruppo di lavoro «Baroque Routes Network» ed è stata presentata, e particolarmente apprezzata, una parte della mostra dei magistri allestita per il Museo di S. Vittore. Infine si sono visitate

a Rebdorf, Bergen, Neuburg/Donau, Allersperg, Freystadt le opere dei magistri ripetutamente citati e inoltre dei vari Serro, Albertalli e Valentini.

Per la cronaca, rappresentavano il Grigioni italiano la signora Agnese Ciocco, presidente della PGI Moesana, il signor Rodolfo Fasani, che ha portato i saluti della PGI centrale, Marco Somaini, realizzatore della mostra dei magistri a S. Vittore, e pochi altri, ma tutti testimoni entusiasti degli onori riservati ai nostri artisti e alla nostra cultura. Comunque «scripta manent», per cui, a imperitura testimonianza di questo magnifico convegno, ci auguriamo che si trovino in breve gli sponsor per finanziare l'edizione italiana del libro presentato da Kùhlenthal con il titolo *Architetti e stuccatori grigioni*.